



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



23 MAGGIO



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 065 del 22.05.19

Progetto Aristoil. All'azienda Di Cara di Comiso la medaglia d'oro per l'alta presenza di polifenoli nell'olio prodotto

Nell'ambito del progetto 'Aristoil'- P.O. Interreg Med 2014-2020', l'Università di Atene, in collaborazione con il Centro mondiale dell'Olio di oliva per la salute (World Olive Oil Center for Health) ha promosso una giornata di approfondimento e conoscenza delle qualità organolettiche dell'olio d'oliva. Lo scopo era quello di premiare i produttori di olio d'oliva salutistico (regolamento Europeo n.432 / 2012), aderenti al progetto Aristoil, con riconoscimenti in bronzo, argento e oro, secondo i rispettivi parametri di polifenoli presenti nell'olio: >250, >500, >1000 mg per Kg.

Su 1500 campioni di olio d'oliva analizzati dai laboratori dell'Università di Atene, l'azienda agricola dei fratelli Di Cara di Comiso è stata premiata con la medaglia d'oro perché unica, tra quelle aderenti al Progetto Aristoil, di cui è partner il Libero Consorzio Comunale di Ragusa insieme all'onlus Svimed Ragusa, ad ottenere un riconoscimento, certificato dall'Università di Atene, nella categoria "Oro", come standard di eccellenza, per l'alta qualità dell'olio prodotto, ricco di polifenoli.

I test effettuati dall'Università di Atene sui campioni di olio dell'azienda Dicara hanno evidenziato, infatti, una presenza di polifenoli pari a 1204 mg per Kg, dato pienamente rientrante nel requisito richiesto per il riconoscimento nella categoria "Oro" (oltre i 1000 mg di polifenoli per Kg).

Un risultato di prestigio che conferma la bontà dell'olio d'oliva della provincia di Ragusa, ricco di polifenoli, e quindi estremamente salutistico.

La cerimonia di premiazione ha avuto luogo nella sede del vecchio parlamento di Palermo e a ritirare il premio per l'azienda iblea, c'era uno dei due titolari, Salvatore Di Cara.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

Servizi sociali, ribassi d'asta eccessivi «Così diventa un gioco al massacro»

Agci, Legacoop e Confcooperative criticano le scelte degli enti locali per gli accreditamenti

MICHELE FARINACCIO

Le centrali cooperative della provincia di Ragusa (Agci, Confcooperative e Legacoop) denunciano in maniera decisa e con forza l'operato di quegli enti locali territoriali che hanno attuato, o sono in procinto di farlo, procedure di accreditamento per servizi assistenziali, nonché gare per l'espletamento di servizi che prevedono insufficienti valori delle tariffe contrattuali. Si tratta di valori che non permettono di coprire i costi medi orari previsti dalle tabelle ministeriali al rispetto delle quali le cooperative sociali sono tenute. Una decisione, quella di dare vita a questa forte denuncia, presa dopo un'attenta valuta-

zione e diversi incontri con i rappresentanti delle cooperative sociali.

“Stiamo assistendo a pubblicazioni di bandi di gara ed avvisi di accreditamento – sottolineano dalle centrali cooperative – che non tengono conto del recentissimo rinnovo del Ccnl cooperative sociali e che presentano tutti l'inadeguatezza del costo orario del lavoro”. Bandi che, però, obbligano le cooperative aggiudicatrici a riconoscere ai propri dipendenti, com'è giusto che sia, il Ccnl vigente. “Stiamo perciò stanchi di assistere – è spiegato – a queste procedure che risultano assolutamente antieconomiche per le cooperative che intendono richiedere l'accREDITAMENTO o che intendono partecipare alle gare. E' un

gioco al massacro”. “Prima il Comune di Comiso – dicono Pino Occhipinti, presidente Legacoop, Gianni Gulino, presidente Confcooperative, e Nanni Terranova di Agci – poi il Libero consorzio di Ragusa, il Comune di Ragusa, il Comune di Pozzallo, e adesso anche il Comune di Scicli: tutti hanno attivato un iter che non tiene conto delle tabelle ministeriali e del recentissimo rinnovo del Ccnl di settore. Non dimentichiamo che le cooperative sociali si spendono quotidianamente per accompagnare la vita delle persone più deboli, proponendo soluzioni innovative, creative e flessibili, da cui l'aspetto umano non è mai disgiunto. Sono cooperative che, con professionalità e competenza, risultano molto attente ai bisogni sociali emergenti e si configurano come espressione della comunità locale. Ecco perché riteniamo che questo allarme sia fondato. Così si rischia di assicurare l'accREDITAMENTO alle cooperative spurie che riescono a vincere gare d'appalto al massimo ribasso applicando tariffe di mercato al di sotto delle tabelle ministeriali”.

Legacoop, Confcooperative e Agci, a nome delle cooperative sociali sane del territorio e dei numerosi qualificati soci lavoratori, alzano la voce e chiariscono che non intendono sottostare a questa situazione. “Abbiamo già presentato le nostre riflessioni, in maniera ufficiale – continuano Occhipinti, Gulino e Terranova – agli enti interessati. Di fronte al silenzio, stiamo valutando l'opportunità, in rappresentanza delle cooperative, di fare sentire le nostre ragioni presso gli organismi preposti”.

LA SICILIA

Raccolta plastica, l'Enea indaga la qualità merceologica dei rifiuti

Controllato un carico di 56 kg e verificato che l'80% rispettava i parametri imposti

CONCETTA BONINI

La raccolta di plastica in territorio di Modica è stata promossa a piena voti dall'Enea (Ente Nazionale Energia Ambiente) nell'ambito dei controlli promossi dal Ministero della Salute per la verifica merceologica della qualità dei rifiuti nelle regioni del Sud Italia.

Lo scorso 9 maggio, gli inviati ministeriali hanno effettuato un'attenta analisi su un campione di plastica raccolto attraverso il sistema stradale di prossimità. Dal carico proveniente da Modica è stato prelevato un campione di 56 kg, miscelato e suddiviso in quattro porzioni omogenee per essere ispezionato. Considerando che tale campione proveniva dalla raccolta "stradale", quindi con più possibilità di essere inquinato da altro materiale gettato nei raccoglitori senza controllo (a differenza del porta a porta dove l'operatore effettua preliminarmente una cernita), il risultato che ne è venuto fuori è stato strabiliante. Quasi l'80% (79,89) del materiale ispezionato è risultato essere composto da imballaggi in plastica e metalli. La rima-

nente percentuale era costituita da vetro, tetrapak, materiale biologico, carta e organico.

"Voglio fare i complimenti – commenta il sindaco Ignazio Abbate – agli uffici competenti diretti dalla dott.ssa Di Rosa, all'assessore Lorefice e naturalmente ai cittadini per il loro comportamento corretto. Ricevere i riscontri positivi da parte di un ente nazionale come l'Enea è per noi un traguardo importantissimo che certifica quanti progressi si sono fatti negli ultimi mesi. Ci auguriamo di poter ridurre sempre di più quella percentuale di materiale estraneo riscontrato non solo nella plastica ma in tutte le altre frazioni raccolte. Per il momento ci godiamo questo risultato. La pulizia della città deve essere un vanto di tutti i cittadini con i dati turistici raccolti dall'osservatorio regionale che certificano come Modica sia la città che in Sicilia è cresciuta di più nel 2018 in termini di afflusso turistico. Credo che grazie al lavoro di tutti, le oltre 200 mila persone che ci hanno visitato si siano portate a casa una cartolina

di Modica stupenda". A tal proposito va ricordato che già nel mese di marzo era stato raggiunto il tanto atteso traguardo del 65% di raccolta differenziata, ovvero la faticosa quota che era stata fissata al momento della firma del contratto di gestione della raccolta e smaltimento dei rifiuti. "E adesso

è il momento di insistere – avevano commentato già in quell'occasione il sindaco Abbate e l'assessore all'Eco-logia Pietro Lorefice – perché siamo contenti di aver raggiunto il 65% ma non certo soddisfatti. Non ci fermeremo qui ma vogliamo ancora di più incrementare questa percentuale. In-

SEGUE

dubbiamente stiamo raccogliendo i frutti di un lavoro certosino operato su più fronti, dall'informazione alla repressione dei reati. I cittadini hanno sempre di più preso consapevolezza dell'importanza di differenziare e contemporaneamente il nostro servizio di sorveglianza e controllo si dimostra particolarmente efficace".

Peraltro in questo periodo sono state attivate nuove postazioni dotate di telecamere (con particolare attenzione al centro storico) per la trasmissione di immagini al fine di limitare sempre di più la trasgressione delle norme vigenti in materia di raccolta differenziata. Purtroppo i controlli hanno di recente spinto qualcuno a dare alle fiamme l'auto con all'interno l'attrezzatura informatica per le riprese dei trasgressori. Ma l'assessore Lorefice, già all'indomani di quell'episodio, aveva promesso tolleranza zero, assicurando come l'Amministrazione fosse determinata a non lasciarsi affatto intimidire dall'accaduto e come si fosse già organizzata per sopperire alla mancanza di questo mezzo: "Ci stiamo muovendo - aveva detto Lorefice - con microcamere, telecamere e altre forme di vigilanza tra cui i controlli notturni. Presteremo particolare attenzione alle attività che riteniamo più sensibili. Dobbiamo arrivare a una situazione di 'rifiuti zero', per cui di certo non possiamo abbandonare il campo. A breve stanzieremo un'apposita somma straordinaria per riacquistare l'attrezzatura distrutta e comprarne di nuova per incrementare ancora di più i controlli".

LA SICILIA

Comiso

«La via Villafranca e l'area di sosta che sorge accanto in stato di degrado»

VALENTINA MACI

COMISO. Mentre l'amministrazione comunale di Comiso comunica il pressoché immediato inizio dei lavori che "consentiranno una più agevole e sicura viabilità a Comiso", i consiglieri del Pd indirizzano alla stessa un'interrogazione in merito allo stato di degrado di via Villafranca e dell'adiacente parcheggio.

L'interrogazione in merito a via Villafranca e ai lavori di ripristino, riqualificazione e messa in sicurezza della via e dell'adiacente parcheggio 'Arena Sicilia' è indirizzata dai consiglieri Fabio Fianchino, Filippo Spataro e Gigi Bellassai al sindaco, al presidente del Consiglio e al segretario generale: "Premesso che - si legge nell'interrogazione - il 9 aprile 2019 è pervenuta all'ente una petizione popolare, sottoscritta da numerosi



La zona che versa
in uno stato di
degrado così
come denunciato
dal Pd

cittadini del quartiere interessato, che criticano l'(in)operato di questa amministrazione comunale e sollecitano il sindaco a far realizzare in tempi brevi le opere da lei pubblica-

SEGUE

mente promesse in campagna elettorale. Per avere un'idea sulla tempistica e sulla veridicità delle affermazioni fatte in campagna elettorale, i consiglieri comunali chiedono quali provvedimenti amministrativi, elaborati progettuali e relativi allegati dei lavori annunciati dalla sindaca riguardo all'oggetto sono stati fin qui posti in essere". L'amministrazione Schembari riferisce che "si aspetta da un giorno all'altro l'autorizzazione all'acquisizione di una parte di demanio ferroviario per la realizzazione della bretella di congiungimento tra il centro urbano, a partire da via Villafranca, e le arterie perimetrali in direzione mare.

"In marzo – spiega il sindaco di Comiso – avevamo già annunciato che avremmo realizzato delle opere rivoluzionarie per la viabilità di Comiso. Era nel nostro programma elet-

torale al quale, nell'arco di soli 12 mesi, stiamo ottemperando. Stiamo realizzando una bretella di collegamento che parte dalla stazione di Comiso e arriva all'uscita del paese in direzione mare. Con questa bretella si ottengono diversi vantaggi quali, tra i più evidenti, il decongestionamento del centro storico. E ancora – continua il primo cittadino – stiamo realizzando un parcheggio nell'ex mercato ortofrutticolo di corso Ho Chi Min. Ma è fuor di dubbio che non basta schiacciare le dita perché questo avvenga dall'oggi al domani. Chi oggi punta il dito contro questa amministrazione accusandola di non avere attuato punti programmatici, ieri amministrava. Quindi, dovrebbe conoscere bene quali sono i tempi più che altro burocratici per l'ottenimento di autorizzazioni e concessioni varie".

LA SICILIA

INFRASTRUTTURE. L'associazione Confronto sollecita l'intervento della Regione: «Rosolini-Cassibile a tratti intransitabile»

«L'autostrada sembra un groviera»

L'assessore Marco Falcone risponde e assicura: «Avvieremo i lavori per eliminare le buche»

GIORGIO LIUZZO

In attesa che gli automobilisti della provincia di Ragusa possano percorrere il primo chilometro di autostrada nel proprio territorio, e il riferimento è al completamento del tratto Rosolini-Modica della Siracusa-Gela, ieri è stata incassata un'altra rassicurazione da parte del Govenio regionale. Rassicurazione di cui di certo potranno beneficiare anche gli automobilisti dell'area iblea visto che sono sempre più numerosi quelli del versante orientale della provincia che, quando decidono di recarsi a Catania, scelgono di percorrere la suddetta autostrada, in esercizio da Rosolini in poi, piuttosto che utilizzare il vecchio percorso della Ragusa-Catania.

Sarà sistemato il tratto dell'autostrada Cassibile-Rosolini. A fornire delle conferme in proposito è stato l'assessore regionale delle Infrastrutture e della Mobilità, Marco Falcone, che, sollecitato dal presidente dell'associazione "Confronto", Enzo Cavallo, ha chiarito che ci saranno delle novità. Quali? Nello scorso mese di febbraio, Cavallo aveva sollecitato interventi straordinari per la ripavimentazione dell'importante arteria. La deformazione dell'asfalto e i tratti dissestati,



Il tratto Rosolini-Cassibile dell'autostrada e, nel riquadro, il presidente dell'associazione Confronto Enzo Cavallo

molti dei quali non erano segnalati, hanno reso e rendono pericoloso il transito delle auto e dei mezzi nel tratto compreso tra Rosolini e Cassibile. «L'associazione – spiega Cavallo – è più volte intervenuta nei confronti del Cas (Consorzio per le autostrade siciliane) chiamando in causa i sindaci dei

comuni interessati ed i parlamentari iblei ed aretusei. E' una questione che riguarda molto da vicino, infatti, anche la nostra provincia».

E Cavallo prosegue: «L'assessore Falcone, mantenendo l'impegno che aveva assunto nei nostri confronti, ha già disposto la sistemazione del tratto



Cassibile-Rosolini. Entro 15 giorni sarà approntato ed approvato il progetto per poi procedere ai relativi lavori. Una risposta concreta che fa riscontro ad una richiesta più che motivata. Sarà rimosso inoltre il casello di Cassibile in linea con quanto sostenuto da Confronto il cui direttivo sin dal novembre 2013 si è chiesto "a chi è che serve". Prendiamo atto dell'apprezzato provvedimento dell'assessore Falcone che, sistemando una arteria di collegamento di un comprensorio densamente abitato ed altamente produttivo, restituisce dignità a tutto il Sud Est siciliano. E' fin troppo evidente che, come associazione, vigileremo sull'esecuzione dei relativi lavori e continueremo la nostra azione a favore dello sblocco, del completamento e della realizzazione delle infrastrutture necessarie, di cui si parla da anni».

LA SICILIA

LA CGIL RISPONDE AL SINDACO DI SCICLI

Protestano i netturbini «I pagamenti ritardano in modo sistematico»



Il sit in dei lavoratori del comparto igiene ambientale del Comune di Scicli che aderiscono alla Cgil ha puntato l'attenzione sul mancato rispetto degli obblighi contrattuali da parte della Puccia

SCICLI. «La ditta Puccia, che gestisce il servizio di raccolta rifiuti a Scicli, per tutte le sue inadempienze sul piano contrattuale, è responsabile dei disagi dei lavoratori costretti mensilmente a percepire la paga con sistematico ritardo e a lavorare in condizioni di precarietà riguardo al rispetto delle norme sulla salute e sicurezza». Lo dice la Cgil che replica per le rime alle dichiarazioni del sindaco Enzo Giannone. Quest'ultimo aveva sostenuto che non si comprendevano le ragioni per cui il sindacato puntasse l'attenzione sul Comune di Scicli quando, tutto sommato, la situazione non era così pesante. «Ricordiamo - sottolineano adesso i sindacalisti della Cgil - che la ditta è tenuta a pagare gli stipendi ai lavoratori entro e non oltre il 15 del mese succes-

sivo, quindi il ritardo non è di un giorno come dichiara il sindaco di Scicli. E comunque si tratta di ritardo sistematico nonostante il Comune paga la ditta entro i termini previsti dal contratto di appalto. È una storia ormai che si ripete da anni a Scicli e non solo. Servizi essenziali come la raccolta dei rifiuti sono gestiti evidentemente da aziende che non hanno la capacità economica per sostenere l'ordinaria gestione dell'appalto. Tutto questo a discapito dei lavoratori, degli enti appaltatori e della collettività costretta a subire disagi e ripercussioni per un "sistema malato". Ribadiamo il nostro massimo senso di responsabilità, per questo abbiamo indetto un sit in prima ancora di indire uno sciopero».

R. R.

G.D.S.

Nuovo volto del centro storico, il Tar decide sulle ricostruzioni

Contestata la decisione della Regione che ha cassato la scelta del Consiglio di autorizzare demolizioni e accorpamenti di unità

Davide Bocchieri

Da Palermo si attende una decisione che potrebbe apportare una sostanziale modifica al Piano particolareggiato esecutivo dei centri storici approvato dalla Regione e pubblicato in Gazzetta Ufficiale nel gennaio del 2013. La decisione è attesa non dalla Regione, ma dal Tar di Palermo, a cui si era rivolto il Comune di Ragusa e, con un analogo provvedimento, anche un gruppo di cittadini del centro storico. Il ricorso riguarda la «modifica» effettuata dalla Regione in sede di approvazione dello strumento adottato dal consiglio comunale.

L'assessorato regionale, infatti, aveva «cassato» l'emendamento al Piano votato dall'aula che consentiva una serie di interventi nell'edilizia di base, anche con demolizio-

ni e accorpamenti di unità edilizie per ricavare abitazioni più rispondenti alle necessità dei residenti. Un tentativo, era stato spiegato sin da subito dal Comune e dai privati che avevano presentato i ricorsi, di frenare l'emorragia verso la periferia a danno di un centro storico sempre meno abitato. Una tesi largamente accolta in città, anche se non da tutti.

Nonostante il ricorso presentato già nel 2013, i giudici amministrativi non si erano ancora pronunciati, fino a un ulteriore solle-

cito pervenuto dalle parti interessate. E così, nel dicembre 2018, il Tar aveva fissato l'udienza per il 17 maggio di quest'anno, richiedendo una relazione per «accertare quale sia l'attuale situazione di fatto e pertanto acquisire, dall'amministrazione ricorrente e da quella resistente, documentate relazioni sui fatti di causa, nelle quali si evidenzino i nuovi strumenti pianificatori eventualmente approvati o in corso di approvazione, che potrebbero determinare il superamento di quello attualmente impugnato».

Il Comune ha inviato la necessaria documentazione e ha ribadito la propria richiesta nell'udienza del 17 maggio, tramite l'avvocato Sergio Boncoraglio. Si chiede che venga annullato il decreto di approvazione nelle parti in cui «elimina» le previsioni del consiglio

comunale. Il legale di Palazzo dell'Aquila ha sostenuto che la Regione non avrebbe potuto «cassare» le previsioni del consiglio comunale, che non contrastano con norme nazionali e regionali. La decisione dei giudici amministrativi è attesa entro circa un mese. Di rilancio del centro storico si è parlato quotidianamente in campagna elettorale, un anno fa, per il rinnovo del sindaco e del consiglio comunale. Cavallo di battaglia di tutti i candidati, è senza dubbio un tema centrale, anche se non s'intravedono soluzioni a medio termine. E intanto, pare sia ormai pronto lo schema di revisione del Piano regolatore generale che segue le linee guida impartite dalla passata amministrazione comunale agli uffici comunali. L'atto dovrà poi seguire tutta la trafila prevista, con il necessario passaggio d'aula. (*DABO*)

**L'udienza a Palermo
Il legale che difende
l'amministrazione
punta ad ottenere
l'annullamento**

G.D.S.

Tribunale

Appropriazione indebita, assolto Tumino

La notizia della citazione a giudizio arrivò in piena campagna elettorale

Assoluzione con formula piena per Maurizio Tumino, candidato a sindaco della città di Ragusa alle scorse elezioni amministrative con il supporto di Forza Italia e di alcune liste civiche. Tumino, che nella passata consiliatura è stato consigliere di opposizione con il gruppo «Insieme», era difeso dall'avvocato Fabrizio Cavallo. Ieri mattina il Tribunale di Ragusa lo ha assolto dall'accusa di appropriazione indebita con la formula più ampia: «Perché il fatto non sussiste».

L'ingegnere Maurizio Tumino era stato raggiunto da un decreto di citazione a giudizio emesso dalla Procura della Repubblica di Ragusa nell'aprile 2018, con il quale era stato chiamato a rispondere dell'accusa di appropriazione indebita commessa in danno di un altro imprenditore. Il difensore aveva chiesto che il suo assistito venisse giudicato con le forme del rito abbreviato. Il Tribunale di Ragusa, al termine dell'udienza celebratasi ieri mattina, ha proscioltolo con formula piena l'imputato da ogni accusa.

Maurizio Tumino ha annunciato che a breve convocherà una conferenza stampa per spiegare i dettagli della vicenda giudiziaria,



Assolto. Maurizio Tumino

alla quale si è dichiarato, sin dall'inizio, estraneo.

La notizia della citazione a giudizio piombò in piena campagna elettorale, peraltro fu fatta trapezare nei giorni precedenti l'elezione, nonostante l'atto della Procura fosse stato emesso ad aprile. È indubbio che Tumino ne abbia ricevuto un grave danno in termini di consensi elettorali, perché la notizia si è diffusa in tutta la città in pochi istanti. Lo stesso Tumino aveva immediatamente convocato una conferenza stampa per spiegare, documenti alla mano, come si trattasse di un'accusa marcatamente infondata, come ieri ha sancito il Tribunale di Ragusa. (*DABO*)

G.D.S.

Il palazzo di largo Scucces

Modica, il comitato: salvare il Tribunale

L'invito di Galazzo al sindaco: «Evitare di trasferire nell'edificio uffici diversi da quelli giudiziari»

Pinella Drago

MODICA

Utilizzare l'ex Palazzo di Giustizia di Modica alle finalità per le quali è stato realizzato anni fa. L'appello è del portavoce del «Comitato pro Tribunale di Modica», Enzo Galazzo, che invita il sindaco Ignazio Abbate a soprassedere sulle decisioni di destinare l'immobile di largo Beniamino Scucces ad uffici diversi da quelli giudiziari.

Per Galazzo, alla luce delle buone intenzioni sia del governo nazionale che regionale, sarebbe inopportuno andare ad una destinazione diversa da quella giurisdizionale assegnata nell'originario progetto, e nei fatti ininterrottamente svolta sino al 13 settembre 2013.

Per questo il comitato ha scritto ad inizio settimana al prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza sottolineando come «in via sperimentale, il ministro della Giustizia può disporre, nell'ambito di apposite convenzioni stipulate con le regioni e le province autonome, che vengano utilizzati, per il tempo necessario, gli immobili adibiti a servizio degli uffici giudiziari periferici e delle sezioni distaccate soppressi per l'esercizio di funzioni giudiziarie nelle relative sedi. Le spese di gestione e manutenzione degli immobili e di retribuzione del personale di servizio oggetto delle convenzioni sono integralmente a carico del bilancio della Regione in cui insi-

stono».

Sempre Galazzo sottolinea come l'Assemblea regionale siciliana non è rimasta insensibile al problema e nell'approvare la legge di stabilità ha sottolineato come «al fine di favorire l'esercizio delle funzioni giudiziarie nelle sedi dei Tribunali soppressi di Mistretta, Nicosia e Modica, l'assessorato regionale delle Autonomie locali e la Funzione pubblica, promuove e sostiene la stipula di nuove intese con il ministro della Giustizia autorizzando la spesa di 50 migliaia di euro per ciascun tribunale e per ciascun anno del triennio 2018/2020 a carico del bilancio regionale».

Per la definizione della problematica riguardante l'utilizzo degli ex tribunali di Modica, Nicosia e Mistretta alla Regione, a Palermo, è attesa la convocazione da parte del Governo nazionale. «Il coordinamento, del quale sono il portavoce, auspica che si soprasseda a porre in essere volontà sottese a diversa destinazione della struttura giudiziaria di Modica, che si revochino gli atti di contrario avviso eventualmente adottati, evitando l'ennesima mortificazione delle aspettative delle comunità del territorio, oltre che del buon

senso – conclude Enzo Galazzo – visto lo stato delle intese tra Ministero e Regione e ritenuto che il ministero della Giustizia ha, con provvedimento pubblicato il 23 gennaio 2018, indetto una procedura finalizzata all'individuazione, nel territorio di Ragusa, di un immobile dove allocare uffici giudiziari a servizio del Tribunale della città capoluogo, impegnando considerevoli somme, pari ad oltre 500 mila euro l'anno, e ciò a fronte della disponibilità sul territorio del palazzo di giustizia di Modica, dove è già allocato l'archivio, distante appena 12 chilometri, inaugurato solo pochi anni fa e ritenuto che la stipula della convenzione appare oramai avviata a positiva conclusione e che la stessa è tale da consentire l'utilizzo di locali, a servizio del Tribunale di Ragusa, assolutamente idonei evitando sprechi e senza dare luogo ad alcun costo per il Ministero, chiediamo che sia, al momento, congelato il provvedimento della giunta comunale di Modica».

Alla fine del 2018 la giunta guidata dal sindaco Ignazio Abbate aveva deliberato la concessione in comodato d'uso di una parte dell'ex palazzo di giustizia al fine di collocarvi gli uffici dell'Inps e dell'Agenzia delle Entrate al fine di scongiurare che questi venissero dirottati in sedi fuori dal comune modicano e, quindi, di perdere questi importanti servizi per la comunità locale ma anche per i cittadini degli altri tre comuni di Scicli, Ispica e Pozzallo. (*PID*)

**L'appello al prefetto
«Utilizzare l'edificio
per sopperire
alla carenza di locali
evidenziata a Ragusa»**

G.D.S.

L'incontro all'ex Convento del Carmine

Scicli, il Comune apre il confronto su Chiafura

Il sindaco Giannone:
«L'obiettivo è quello
di rendere fruibile il sito»

Leuccio Emmolo**SCICLI**

Si continua a parlare del futuro dell'antico quartiere Chiafura a Scicli. È l'argomento più discusso nell'ultime settimane dopo il workshop dedicato al recupero e alla valorizzazione delle grotte e dell'intera zona. Archiviato il seminario con architetti e designer di fama internazionale, che si sono confrontati sulla rifunzionalizzazione e sulla riqualificazione dell'antico quartiere rupestre, l'amministrazione comunale ha deciso di fissare un incontro pubblico per lunedì prossimo alle 18, all'ex Convento del Carmine. «Sarà un momento utile per avviare – si legge in una nota del Comune – il prosieguo del dibattito e del confronto pubblico, per fare sintesi delle proposte del workshop al fine di recuperare il sistema Colle San Matteo e renderlo fruibile».

«Tutti i portatori di interesse, i cittadini, le associazioni, le forze politiche e i rappresentanti istituzionali sono invitati – dice il sindaco Enzo Giannone – a dare il loro contributo a questo momento di condivisione per arrivare all'apertura, alla fruibilità e al mantenimento del sito, anche prendendo spunto da esperienze analoghe».

Intanto da oggi al primo giugno prossimi le tre ipotesi progettuali



Recupero. L'antico quartiere rupestre di Chiafura a Scicli

elaborate dai gruppi di tecnici che hanno lavorato con Oriol De Capdevila, Joao Gomes da Silva e Maragareta Berg, saranno esposte all'ex Convento del Carmine, in occasione di «Open Studi Aperti», organizzato dall'Ordine degli Architetti di Ragusa e dalla Fondazione Architetti.

Arrivano anche le prime reazioni delle forze politiche in città dopo aver appreso dell'incontro pubblico fissato dall'amministrazione comunale su Chiafura. «Siamo particolarmente lieti – scrive in una nota il movimento Forza Italia Giovani Scicli – della decisione dell'amministrazione di dare voce direttamen-

te ai cittadini, in modo tale che il dibattito sul recupero e l'uso di Chiafura non coinvolga solo addetti del settore, politici o intellettuali. Noi avevamo chiesto al sindaco – proseguono i giovani di Forza Italia – di assumere l'iniziativa ed ascoltare i cittadini. Fa piacere notare che questo invito sia stato accolto. Il nostro movimento è e rimarrà contrario ad un uso prevalentemente privato di Chiafura, ricettivo o meno. Confidiamo – concludono – nel buonsenso del sindaco circa una ferma opposizione del Comune rispetto ad un impiego unicamente privato dell'aggrottato rupestre». (*LE*)

G.D.S.

Vittoria

Lavori di manutenzione alla villa comunale

Sono stati impegnati i ragazzi richiedenti asilo ospiti degli ex Sprar

VITTORIA

La commissione prefettizia del comune ha avviato nuovi interventi alla villa comunale. Il comune ha avviato alcuni interventi. Alcuni dei quali si stanno svolgendo con la collaborazione dei ragazzi richiedenti asilo ospiti degli ex Sprar, con il sistema delle borse lavoro.

È già stata avviata la pitturazione delle banchine, la sostituzione della pavimentazione danneggiata, la pulizia e il ripristino dei bagni e con la cura del verde. Il lavoro proseguirà ancora nelle prossime settimane, in modo da restituire la villa alla vivibilità in vista delle settimane estive, quando diventa luogo di ritrovo per le sere di chi rimane in città. «Abbiamo avviato la manutenzione dei magnifici giardini di Via dei Mille», spiegano i commissari Filippo Dispenza e Gaetano D'Erba - Avvalendoci della collaborazione dei giovani impegnati nelle borse lavoro Sprar, puntiamo ad assicurare una manutenzione costante sia delle piante che degli arredi. I primi risultati sono arrivati: il cinquanta per cento delle panchine è stato ripitturato e si continuerà con le altre; le mattonelle danneggiate della pavimentazione sono già state sostituite; i bagni, che erano stati vandalizzati e resi inservibili, sono stati ripuliti e ripristinati». Si pensa anche ad nuova bambinopoli: si sta predisponen-

do la gara per l'acquisto di un nuovo giochino per arricchire l'area destinata ai bambini. «I lavori già effettuati, quelli in corso e quelli in procinto di iniziare sono il frutto della seria programmazione che abbiamo avviato - proseguono i due commissari - dando precise direttive ai dirigenti, per restituire bellezza, piena fruibilità e sicurezza alla villa comunale. Stiamo lavorando, privilegiando il raggiungimento degli obiettivi alle foto mistificatorie ad effetto, la concretezza al clamore mediatico, i risultati tangibili ai vuoti proclami. Non cerchiamo consensi, non siamo politici: il ruolo dei commissari è quello di restituire ai cittadini di Vittoria servizi efficienti». Non manca una stoccata ad alcune critiche recenti ed alle foto del degrado diffuse via facebook. «Le ipocrite foto ad effetto non risolvono i problemi e non riparano i danni. Solo con l'impegno serio si producono effetti positivi». (*FC*)



Il commissario.
Filippo Dispenza

G.D.S.

Gestione per la raccolta dei rifiuti Vittoria pronta a voltare pagina

Il nuovo bando prevede che la differenziata dovrà raggiungere la soglia del 65 per cento al primo anno e almeno il 75 al secondo

Francesca Cabibbo**VITTORIA**

Bando Aro al via. Anche Vittoria, da quia qualche mese, potrà voltare pagina. Il nuovo bando per la gestione settennale del servizio di raccolta dei rifiuti è già stato pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea e sarà pubblicato sulla gazzetta italiana domani.

È l'ultimo provvedimento varato dalla commissione prefettizia vittoriese, per il momento ancora priva di un componente dopo le dimissioni di Giancarlo Dionisi. Sono rimasti in carica solo il capo della commissione, Filippo Dispenza e Gaetano D'Erba.

L'iter per l'avvio del nuovo bando settennale era stato lungo e difficile. Era cominciato nel 2014, durante il periodo della sindacatura Nicosia, con l'approvazione del regolamento. Vi aveva lavorato l'amministrazione guidata da Giovanni Moscato che, l'1 agosto scorso, ha dovuto lasciare Palazzo Iacono dopo lo scioglimento. Nel frattempo, Moscato era stato costretto ad attuare delle

proroghe e anche queste erano finite nel mirino delle inchieste.

La situazione si è sbloccata di recente e, il 12 marzo scorso, il Piano di intervento, rivisitato e rielaborato durante la gestione commissariale, era stato riapprovato e trasmesso alla Regione e alla Srr. Nel frattempo, la commissione aveva dapprima prorogato per tre mesi l'attuale servizio, svolto dalla Tech servizi di Floridia e poi prorogato ancora per altri nove mesi, fino a dicembre 2019. Ma se si riuscirà a far partire prima il nuovo servizio l'appalto potrà cessare anzitempo: una clausola prevede la possibile risoluzione anticipata. La proroga decisa dalla commissione prefettizia ha comunque comportato un risparmio di spesa di 130.000 euro ed un miglioramento del servizio di spazzamento.

**Durata settennale
Sono previste aree di
raccolta e tempi definiti sia
per lo spazzamento
meccanizzato che manuale**

Comiso avrà 5 isole ecologiche

● Comiso avrà cinque isole ecologiche. Sono previste dal nuovo servizio di raccolta dei rifiuti e dal nuovo bando Aro, aggiudicato alla ditta Busso quasi un anno fa. Sono già arrivate le prime due isole ecologiche. «Per funzionalità e semplicità di utilizzo – spiega l'assessore Biagio Vittoria – sono la vera novità tecnologica che si sia vista nel panorama del sistema di raccolta differenziata. Le abbiamo fortemente volute, al posto di quelle più tradizionali ma meno funzionali. A breve saranno consegnate le altre tre: quattro verranno allocate a Comiso ed una a Pedalino. L'isola ecologica vuole essere un servizio aggiuntivo e non alternativo al porta a porta. Sono conferibili, oltre all'umido, anche la plastica, l'alluminio, il vetro». (FC)

Il nuovo bando detta le condizioni del servizio: la differenziata dovrà raggiungere la soglia del 65 per cento al primo anno e almeno il 75 al secondo anno. L'aumento consentirà una diminuzione dei costi. Viene richiesta una tariffazione puntuale, perché i mezzi utilizzati per la raccolta saranno dotati di un sistema elettronico di rilevamento dell'utenza, attraverso il codice a barre apposto sul sacchetto. Sono previste aree di raccolta e tempi definiti sia per lo spazzamento meccanizzato che per quello manuale. La pianificazione è diversificata e definita per ogni zona del territorio urbano. Sono richiesti alcuni dati tecnici precisi: l'azienda dovrà utilizzare solo mezzi "euro 6" (immatricolati dopo il 2014), vi saranno isole ecologiche mobili (per conferire i rifiuti e ottenere uno sconto sulla tassa); sistemi di riuso nelle isole ecologiche, sistemi di tracciabilità dei rifiuti, sistemi di pesatura e di identificazione nel CCR; compostaggio domestico e sistemi di videosorveglianza. Le offerte dovranno essere presentate entro l'8 luglio. La seduta per l'apertura delle buste è fissata per il 10 luglio. (FC)



LA SICILIA

Falcone, si spacca il fronte antimafia

Fava: «Il ricordo trasformato in un Festino di Santa Rosalia». Musumeci: «Troppi veleni, non vado»

LEONE ZINGALES

PALERMO. Si spacca il fronte antimafia. E si spacca nel giorno del più importante degli anniversari. Quello in cui si celebrano le vittime trucidate a Capaci il 23 maggio 1992: Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani.

In un lungo post su Facebook il presidente della commissione regionale antimafia, Claudio Fava, ha annunciato la propria assenza oggi alla cerimonia dell'aula bunker: «Hanno trasformato il ricordo del giudice Falcone nel Festino di Santa Rosalia. Al posto dei vescovi e dei turibolanti che spargono incenso - ha sottolineato Fava - oggi ci saranno i ministri romani, gli unici che avranno titolo per parlare (con la loro brava diretta televisiva) e per spiegarci come si combatte Cosa nostra. Cioè verranno loro, da Roma, per spiegarlo a noi siciliani, a chi da mezzo secolo si scortica l'anima e si piaga le ginocchia nel tentativo di liberarsi dalle mafie. Il mio problema non è che invitino Salvini. Il mio problema è che chiedano a lui di dire e a noi di ascoltare. Fossi io la sorella di Giovanni Falcone avrei chiesto a Salvini di venire e di tacere. Di ascoltare e di prendere appunti. Preferisco andare a Capaci, nel luogo in cui tutto accadde, preferisco stare

assieme a chi non ama le messe cantate sui morti. La professoressa Falcone ha detto una cosa abbastanza divertente, cioè che la scaletta di quelli che devono intervenire l'ha decisa la Rai, come se fossimo al Grande Fratello. Più che una lieta passerella in diretta televisiva occorre l'umiltà dell'ascolto».

Anche il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, ha deciso di non presenziare all'evento in aula bunker: «Dolorosamente non andrò nell'aula bunker per la prima volta. Mi dispiace per la signora Falcone. Le polemiche sono tante, c'è troppo veleno, c'è troppo odio e tutto questo non suona al rispetto della memoria del giudice Falcone e dei poveri agenti della scorta».

Ed iserteranno la platea del bunker verde dell'Ucciardone anche Giovanni Impastato, Umberto Santino del Centro Impastato e l'Anpi.

Così, invece, Maria Falcone, sorella del giudice ucciso: «Da 27 anni l'anniversario della strage di Capaci simboleggia l'unità della nazione nella lotta alle mafie e nella difesa della democrazia, della libertà e della legalità. Il 23 maggio si rende onore non solo a mio fratello Giovanni, a sua moglie Francesca Morvillo a Paolo Borsellino e agli eroici agenti delle scorte, ma anche a tutti gli altri uomini e donne delle istituzioni che

SEGUE

hanno sacrificato le loro vite per tutti noi. Il mio augurio è che nessuna polemica sporchi le celebrazioni in ricordo delle stragi di Capaci e Via D'A-melio. E' fondamentale che in questo giorno, come accade dal 1993, le istituzioni confermino con la loro presenza l'impegno dello Stato a portare avanti gli ideali a cui Giovanni Falcone ha dedicato la sua vita fino all'estremo sacrificio».

Per il professore Nando Dalla Chie-

sa «non si è spaccato il movimento, sono state fatte scelte diverse su un singolo episodio, certo molto significativo e simbolico. In 37 anni ho sempre letto questo titolo: "si spacca il movimento antimafia". Ne è venuto fuori il movimento italiano più diffuso è radicato, specie tra i giovani. La vera lezione di alcuni fatti, comunque, è che nessuno può nominare il tal dei tali "esponente" dell'antimafia. Questi sono titoli che si con-

quistano sul campo, con fatica e riempiendosi la faccia di cicatrici. In fondo chi ha nominato esponente dell'Antimafia Montante? Chi la Saguto? Chi Helg? Nessuno del movimento, di questo sono certo. Io oggi ci sarò. In quell'aula mio padre ha avuto giustizia. Per me quel luogo ha una potenza simbolica superiore a quella di dieci governi messi insieme».

Sarà presente anche il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando: «Non vedo alcun motivo per cui, come ho sempre fatto nella mia veste di sindaco, non dovrei essere presente all'aula bunker, quella stessa aula dove nel 1986 presentai la prima costituzione di parte civile del Comune di Palermo contro i boss mafiosi imputati nel maxi-processo istruito dal pool. Ovviamente mi auguro che nessuno venga per fare comizi pre-elettorali, nel rispetto della memoria, del dolore e dell'impegno di Palermo contro la mafia e la cultura mafiosa».

Per il presidente del Centro Pio La Torre, Vito Lo Monaco (che parteciperà alla celebrazione in aula bunker) «gli eventi promossi per ricordare le vittime dei clan non possono subire alcuna strumentalizzazione politica o elettorale o di confronto tra presunte antimafie "diverse", più dura o più morbida».



LA SICILIA

Codice etico all'Ars, ok dalla Commissione a divieti e sanzioni

PALERMO. «Prima del 23 maggio abbiamo approvato un codice unico, che diventerà parte integrante del regolamento dell'Assemblea Regionale Siciliana, e che garantirà l'autonomia, l'indipendenza, l'impegno e la dedizione all'interesse pubblico di ciascun parlamentare». Così Claudio Fava, presidente dell'Antimafia dell'Ars, ha presentato in conferenza stampa il codice etico dei parlamentari regionali, approvato all'unanimità dalla Commissione. «Sono un insieme di norme molto cogenti - spiega Fava -, si tratta di doveri e obblighi, che varranno anche per gli attuali deputati, una volta che il codice sarà approvato dall'Ars. La violazione comporta un sistema di sanzioni che vanno dall'ammonizione fino alla richiesta di dimissioni, come sapete

non esiste l'istituto della revoca, ma credo che un atto politico molto forte sarebbe arrivare alle dimissioni di un parlamentare, di fronte alle violazioni di alcuni obblighi. Non esiste in alcuna regione d'Italia un codice etico con norme così cogenti, è il primo del genere approvato in Italia, e credo che sia un contributo pragmatico per restituire responsabilità alla politica siciliana. Credo sia stato importante approvarlo il giorno prima che si ricordi la morte del giudice Falcone. E' un contributo efficace e puntuale di una lotta alla mafia che deve essere intanto basata sulla costruzione dei fatti e non declamata sui concetti».

Il Codice prevede anche, «attualmente caso unico nel panorama degli organi legislativi regionali, un sistema di sanzioni, che vanno dal richia-

mo orale fino all'invito rivolto all'interessato a dimettersi da cariche istituzionali interne all'Assemblea». Le sanzioni saranno comminate da un Comitato etico nominato dal presidente dell'Ars, garantendo la presenza dei gruppi di minoranza. «Ovviamente - ribadisce Fava - non è possibile imporre dimissioni da cariche interne, né tanto meno dalla carica di deputato, poiché questi sono atti rimessi alle sensibilità dei singoli». «Doveri, divieti e sanzioni immediatamente applicabili fanno di questo codice uno strumento di concreto decoro parlamentare e un presidio di legalità», dice Fava in conferenza stampa le vicepresidenti Rossana Cannata e Luisa Lantieri. «La Commissione si era impegnata a produrre il testo finale ad un anno dal proprio

insediamento: è un impegno che ha voluto mantenere». «Pensiamo che il lavoro prodotto - continua Fava - sia il contributo più utile per ricordare domani il sacrificio del giudice Giovanni Falcone: non fiori ma opere di bene. E questo codice, per la politica siciliana, è un'opera di bene».

«Non si tratta di un "gentleman agreement" né una mera ed astratta elencazione ma di un insieme di principi e di divieti immediatamente vincolanti», visto che il Codice è destinato a far parte integrante del Regolamento dell'Ars. Ma, per entrare in vigore, il Codice dovrà divenire parte del Regolamento interno dell'Assemblea, previa approvazione a maggioranza degli aventi diritto, quindi di almeno 36 deputati.

GIU. B.

LA SICILIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHEOLOGI

«I Parchi vengano gestiti da professionisti»

Il sistema dei Parchi Archeologici si avvia ad essere completato, dopo 19 anni come previsto dalla legge regionale n. 20 del 3 novembre 2000.

Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha infatti firmato pochi giorni fa i decreti per l'istituzione delle ultime otto strutture. Una questione sulla quale nel tempo si sono susseguite inchieste giornalistiche approfondite sul Giornale dell'Arte e Giornale dell'Architettura.

Il progetto dei Parchi era stato seguito di recente, fin nei minimi dettagli, dall'assessore Sebastiano Tusa scomparso in un incidente aereo. Egli auspicava però un'istituzione progressiva dei parchi, attraverso un processo che in itinere si proponesse di analizzare le situazioni dettagliatamente e, caso per caso, mantenendosi così aperta la possibilità di intervenire con dei correttivi laddove fosse stato necessario. Un principio di buon senso facilmente condivisibile che, in apparenza, contrasta con l'accelerazione data da Musumeci a tutto il procedimento.

L'istituzione dei parchi archeologici porta con sé delle indubbie positività: da un lato è previsto che la cassa della biglietteria resti agli enti autonomi, con la conseguente possibilità di reinvestire le somme in-

troitate dagli accessi nelle opere di tutela, conservazione e valorizzazione dei siti archeologici affidati in gestione. Si tratta quindi di risorse che rimangono sui territori, i quali poi partecipano attraverso i sindaci dei comuni interessati ai Comitati Tecnico-Scientifici dei Parchi.

«Tutto questo non può che essere auspicabile - ha dichiarato il presidente dell'Associazione nazionale Archeologi, Alessandro Garrisi - a patto che non si tradisca lo spirito della legge, che le buone intenzioni si traducano in fatti concreti e che l'obiettivo rimanga la tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio archeologico. Sarà quindi elemento imprescindibile che la gestione degli stessi venga affidata alle migliori professionalità e competenze tra i professionisti dell'archeologia, attraverso una selezione trasparente condotta con il coinvolgimento anche delle associazioni professionali (alle quali la Legge 4/2013 riserva possibilità di attestazione degli standard qualitativi e di qualificazione professionale al fine della tutela dei consumatori)».

«Va fatta una seria riflessione - ha aggiunto Ghiselda Pennisi, segretaria della sezione Sicilia e direttrice nazionale dell'Associazione - sul



ruolo che le istituzioni possono svolgere nei processi di formazione e di crescita dei parchi attraverso l'impiego di personale competente, in un'ottica di confronto e progettualità. Aiuterebbe in questo senso un maggior numero di archeologi tra i profili dirigenziali della Regione Siciliana».

«Facciamo notare - ha concluso il presidente Garrisi - che in ogni caso il processo di istituzione dei Parchi non potrà prescindere, come è non solo logicamente intuitivo ma an-

che giuridicamente ovvio, da una precisa perimetrazione della superficie degli stessi. I Parchi Archeologici costituiscono in linea di principio una buona possibilità di sviluppo sul territorio di poli di crescita culturale attraverso l'applicazione di best practices della gestione e valorizzazione dei beni culturali: ci auguriamo che questa possibilità di implementazione del settore, che oggi la Sicilia ha più di altre regioni, non vada sprecata per colpa di scorrette forme di protagonismo politico».

G.D.S.

Blitz dei carabinieri: 4 arresti e 8 indagati

Finti dipendenti pubblici truffavano chiese e conventi

Da Siracusa la banda operava in tutta Italia

Gaetano Scariolo
SIRACUSA

A capo della banda ci sarebbe stata una donna, Concettina Galizia, 38 anni, siracusana, con precedenti penali, chiamata dai suoi complici la «zia», in segno di rispetto per avere ideato una truffa ai danni di parrocchie, conventi ed enti religiosi, in tutta Italia, fruttata poco meno di 400 mila euro. Le indagini dei carabinieri di Torino sono nate nell'ottobre dello scorso anno quando un meccanico torinese ha denunciato di essere vittima di estorsione. Suo figlio si sarebbe rivolto alla banda per ottenere i soldi necessari per la drogasolo ma i componenti del gruppo, per riaverli indietro con un alto tasso d'interesse, avrebbero minacciato il padre.

Sono 4 le persone arrestate, compresa la donna, che era ai domiciliari per un altro reato, mentre sono stati iscritti nel registro degli indagati altri 8 presunti componenti del gruppo, tra cui un altro siracusano, G.M., 41 anni, tutti quanti sottoposti all'obbligo di firma. Secondo la ricostruzione dei magistrati della Procura

di Torino, la banda avrebbe avuto come quartier generale il Piemonte, da qui, infatti, sarebbero partite le prime truffe, che avrebbero avuto uno stesso modus operandi. Gli indagati si sarebbero spacciati alle vittime, tra cui un cardinale, Paolo Atzei, 76 anni ex arcivescovo di Sassari e oggi responsabile di un convento in Sardegna, come dipendenti comunali e regionali o direttori di istituti di credito. Con la scusa di chiedere il rimborso di contributi pubblici non dovuti, avrebbero spiegato ai religiosi o ai responsabili amministrativi delle congregazioni che era stato accreditato loro un contributo pubblico in somma maggiore al dovuto e che pertanto andava restituito. Per scongiurare ripercussioni future, avrebbero consigliato di risolvere la vertenza in modo sbrigativo presentando i religiosi a versare la differenza su carte poste pay. «Se volete poter restituirci la differenza in modo da poter mandare comunque avanti la pratica, altrimenti dovremo bloccarla e probabilmente perderete tutta la somma». Gli importi richiesti variavano da 2 mila a 16 mila e 500 euro. Per evitare multe o l'abolizione

del beneficio, le vittime, secondo l'accusa, versavano la somma richiesta. I soldi sarebbero poi finiti su conti correnti o carte prepagate intestati a prestanomi, che, in cambio avrebbero ricevuto una provvigione pari al 20 per cento.

Traghi 86 enti religiosi truffati dalla banda, che avrebbe agito anche in Sicilia, in particolare a Palazzolo, Caltagirone ed Agrigento, ci sono 14 parrocchie, 14 conventi di suore 7 scuole cattoliche e due case di riposo per anziani. «Questa inchiesta è frutto di un lavoro certosino, operato dai carabinieri e dal pm Paolo Scafì - spiega il procuratore di Torino Paolo Borgna - Sono riusciti a inseguire in tutto territorio nazionale una miriade di truffe che sarebbero state affrontate ognuna con un singolo procedimento, dando una risposta giudiziaria quasi ininfluente. La svolta è stata mettere insieme i vari episodi dando una lettura unitaria di un fenomeno che sarebbe rimasto frammentario». Sarebbe stata la «zia» ad individuare le vittime, tra 64 e 84 anni, per poi affidare ai complici il compito di convincerle a scucire i soldi. (*GASC*)

G.D.S.

La paralisi negli uffici regionali

Sì al bonus per i dipendenti trasferiti Ma già scoppia un caso all'Energia

Scontro tra il dirigente D'Urso e i sindacati: bloccati 8 cambi d'ufficio

Giacinto Pipitone

PALERMO

Una pioggia di soldi su chi accetterà di cambiare ufficio. La Regione che non riesce con semplici ordini di servizio a trasferire i propri dipendenti lì dove c'è esigenza di più personale sceglie di ricorrere a bonus per incentivare gli spostamenti.

È una norma approvata nel nuovo contratto ad aprire una fase nuova, che però fa già discutere visto che nel frattempo continuano i duelli fra amministrazione e sindacati: all'assessorato all'Energia il caso di 8 trasferimenti imposti dal dirigente generale Tuccio D'Urso finirà in tribunale perché Uil e Cobas si stanno opponendo

con ogni mezzo.

Da anni il tema trasferimenti è quello su cui la Regione registra i maggiori intoppi. Non sono state sufficienti leggi e regolamenti che rendono gli spostamenti obbligatori. Ora il governo ha scelto una terza via. Nel contratto appena approvato all'Aran è stato inserito un articolo, il 62, che prevede di concedere mensilità extra per chi accetterà di cambiare ufficio. E non si tratta di pochi soldi. Per chi si sposterà «in ambito metropolitano» sono previsti due stipendi extra. Chi andrà in un nuovo ufficio entro i 50 km di distanza dal vecchio avrà 4 mensilità extra. Chi si sposterà oltre i 50 km potrà contare su un bonus pari ad 8 buste paga in più.

E poiché il contratto è riferito a un

triennio già scaduto, questi extra vanno concessi anche retroattivamente: spettano quindi anche a chi ha cambiato ufficio dopo il primo gennaio 2017.

Quanto costerà la manovra non è ancora chiaro visto che gli uffici del dipartimento Funzione Pubblica stano facendo i conteggi. Accursio Gallo, presidente dell'Aran (l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego) precisa però «che il costo di questi bonus rientra nel budget totale di 53 milioni destinato dal governo al rinnovo del contratto». Andrà quindi ritagliata una somma che servirà, oltre che per gli aumenti contrattuali, anche per i bonus trasferimenti.

Gallo precisa che «questa norma è una novità del nostro contratto. È

frutto del confronto col dipartimento della Funzione Pubblica e con i sindacati e nasce dall'esigenza di distribuire il personale in modo più consona alle reali esigenze».

E tuttavia si tratta di una norma che - seppure sotto traccia - ha fatto storcere il naso a parecchi dirigenti generali, che la considerano un privilegio frutto di debolezza contrattuale.

Alla Regione l'opposizione al trasferimento d'ufficio è infatti la regola. L'ultimo caso è maturato in questi giorni proprio all'assessorato all'Energia. Lì il dirigente Tuccio D'Urso ha disposto il trasferimento d'ufficio di 8 dipendenti dal servizio Minerario al Genio Civile di Catania. E dopo pochi giorni i trasferimenti sono stati annullati. Secondo D'Urso, non

appena è stato formalizzato il provvedimento «3 dipendenti sono diventati dirigenti sindacali». Per questo motivo D'Urso ha chiesto un incontro con i vertici di Uil e Cobas.

Per i primi 3 dipendenti è già stata disposta la revoca del trasferimento ma D'Urso ieri ha rilanciato mettendo in ferie forzate i dipendenti. Contro tutto questo da giorni si è schierata la Uil Funzione Pubblica: «Noi non siamo pregiudizialmente contrari ai tra-

sferimenti - commenta Luca Crimi - ma chiediamo che vengano fatti indicando le motivazioni e in base a un piano di potenziamento. Invece in questo caso non c'erano esigenze di servizio». D'Urso ha ribadito di non aver intenzione di reintegrare al servizio Minerario gli 8 dipendenti e annuncia un esposto alla Procura e minacciando anche di essere pronto a chiedere nei confronti di questi dipendenti la sospensione dal servizio.



attualità

G.D.S.

Tregua per l'Europee tra M5S e Lega

Il premier Conte sale al Colle I decreti slittano al post voto

Il ministro dell'Interno Salvini cede: in stand by quello per la sicurezza. Ma resta la tensione tra venti di crisi e rimpasto

Francesca Chiri**ROMA**

Tutto rinviato a dopo le europee: il presidente del Consiglio, forte di un lungo colloquio avuto con il Presidente della Repubblica, prova a sminare il terreno di scontro tra Lega e M5s e intanto posticipa a dopo il voto la convocazione del consiglio dei ministri che dovrà vagliare i decreti sicurezza e famiglia.

«Ho sentito Salvini e Di Maio e convenuto che è complicato tenere un Cdm oggi o domani cui lo abbiamo rinviato alla settimana prossima, nel primo giorno utile» annuncia a fine giornata il Presidente del Consiglio. La decisione arriva dopo i rinnovati appelli del leader della Lega a portare, subito, il suo dl all'esame del governo. «Sarebbe un peccato perdere tempo,

nel decreto sicurezza bis ci sono articoli contro la camorra, assunzioni per far eseguire le pene. Io sono pronto, mi aspetto la convocazione del Consiglio dei ministri» ripete per tutto il giorno. Ma poi, all'annuncio del premier commenta: se «c'è chi preferisce che il dl Salvini venga approvato la settimana prossima non mi do fuoco». Ad un passo dal voto e in una giornata delicatissima per le sorti dell'esecutivo, che ha visto il premier Giuseppe Conte salire al Quirinale per un faccia a faccia con il Capo dello Stato, ed un chiarimento tra Matteo Salvini e il Presidente del Consiglio, il leader del Carroccio decide infatti di indossare l'abito del pompiere. Assicura di voler restare «leale» all'alleato di governo e promette: dopo il voto in «Italia non cambia nulla: anche se la Lega vincerà, come sembra, non chiedo un ministro o una poltrona in più.

Espero che i toni abbassino» dice per rassicurare sulle sue intenzioni di rimpasto o di crisi dopo il voto. A mettere il dito nella piaga ci pensa però il suo braccio destro. Giancarlo Giorgetti si fa portavoce del malumore crescente dentro il partito che spinge a rompere con i 5 stelle. «Non accuso nessuno, tantomeno il Premier, ma così non si può andare avanti, senza affiatamento» attacca il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio puntando l'indice contro l'«immobilismo» dell'esecutivo in carica.

È un gioco delle parti che non va per niente giù a Luigi Di Maio. «Ogni giorno ormai, da circa un mese, c'è qualcuno, e non del M5s, che minaccia la crisi di governo e fa la conta delle poltrone in base ai sondaggi. Oggi è toccato a Giorgetti» tuona il leader pentastellato che avverte: «Basta minacciare crisi di governo e basta fare la

conta delle poltrone. Si pensi al Paese». I timori del M5s per un possibile strappo della Lega, tra il pressing per un profondo rimpasto e crisi, dopo il voto di domenica restano infatti altissimi. È uno scontro sul quale il Capo del Governo cerca di vigilare per evitare di andare al voto con l'incubo di una crisi di governo. Dopo gli attacchi che gli erano arrivati dalla Lega, riprende l'iniziativa di responsabile dell'esecutivo e sale al Quirinale. Poi Matteo Salvini assicura: del decreto sicurezza «è giunta ai miei uffici una versione riveduta. Nella nuova versione mi sembrano superate le criticità emerse». Tiene al riparo il Colle, a cui, assicura «non si può attribuire la censura preventiva». Insomma, la decisione sulla sorte del decreto è tutta interna al governo, come del resto la valutazione sul provvedimento per le famiglie, sostenuto dal M5s.

LA SICILIA

SI TRATTA DI EMENDAMENTI AL DECRETO CRESCITA

Modifiche in vista per il calendario fiscale

ROMA. Modifiche in vista per il calendario fiscale del 2019, che vanno a favore dei contribuenti. Gli emendamenti presentati al decreto Crescita, non appena sarà convertito in legge, cambieranno alcuni termini previsti finora.

Ad esempio, il termine per l'invio telematico del modello Redditi di società e persone fisiche e della dichiarazione Irap può slittare già da quest'anno dal 30 settembre al 30 novembre (in realtà quest'anno al 2 dicembre, in quanto la nuova scadenza cadrebbe di sabato). Sarà questo l'effetto dell'emendamento al decreto Crescita che riprende una delle norme già approvate alla Camera nella pro-

posta di legge sulle semplificazioni.

Un'altra novità a effetto immediato, se sarà approvato l'emendamento che riprende un'altra delle modifiche della proposta di legge sulle semplificazioni - così come riferisce "Il Sole 24 Ore" che fa il punto sulla situazione - è il differimento del termine di presentazione della dichiarazione Imu-Tasi dal 30 giugno al 31 dicembre. Anche se l'obbligo è stato circoscritto, si tratta comunque di sei mesi in più per i contribuenti interessati dalla comunicazione delle variazioni intervenute nel 2018.

Sempre legato alle scadenze del calendario fiscale, sottolinea il quotidiano economico, va letto

l'emendamento al decreto Crescita sul ravvedimento applicabile anche al versamento parziale delle imposte. Un'interpretazione autentica che avrebbe effetto retroattivo, questa volta a favore del contribuente.

Da subito, poi, si applicherebbe anche la norma che vieta all'amministrazione finanziaria di richiedere i dati di cui è già in possesso in caso di controlli documentali.

Così come non si può escludere l'annunciata riapertura dei termini per la rottamazione-ter che ha avuto un successo superiore alle attese del governo.

LA SICILIA

L'Istat taglia le stime per il 2019

Conte e Tria: «Cresceremo di più»

Pil al +0,3%, meno del +1,3% di novembre ma più di quanto indicato dal governo

MARIANNA BERTI

Roma. C'è «ottimismo», almeno «un po'», dopo le stime dell'Istat sul Pil di quest'anno, visto al +0,3%. A dirsi fiducioso è il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, che finalmente vede il Paese «sulla buona strada».

In effetti, anche se l'Istituto di statistica ha tagliato, e di tanto, le previsioni sulla crescita per il 2019 (a novembre l'attesa era per un +1,3%), si tratta comunque di un dato migliore rispetto a quelli usciti più di recente. Migliore anche rispetto all'indicazione del governo.

«Nel nostro Def abbiamo stimato una crescita prudenziale dello 0,2%», ricorda il premier Giuseppe Conte, «ma siamo ferocemente de-



Il premier
Giuseppe Conte
e il ministro
Giovanni Tria

terminati a superare questo livello», assicura prendendo la parola dal palco dell'assemblea annuale di Confindustria. E Conte indica anche la ricetta per centrare l'obiettivo: «Possiamo farcela, continuando sulla strada di un franco,

virtuoso dialogo».

A fare la differenza, rispetto agli altri scenari di previsione, la leva degli investimenti, chiarisce lo stesso Istat. Che, però, mette in guardia da «alcuni rischi al ribasso» legati alla frenata del commercio estero e a «un possibile peggioramento delle condizioni creditizie».

Dietro a tutti i pericoli c'è un'unica parola chiave: «L'incertezza».

Ad alimentare la guerra dei dazi, la Brexit, ma anche «la ricostituzione del Parlamento europeo».

L'Istituto di statistica non vede poi arrivare un grande aiuto alla crescita dai provvedimenti varati dal governo. Giudica «limitata» la spinta che il Reddito di cittadinanza potrebbe dare ai consumi e «contenuto» l'effetto che il decreto

Crescita eserciterà sugli investimenti, visti sì in aumento (+0,3%), ma comunque in decisa decelerazione, a paragone con i risultati degli ultimi anni.

Inoltre, la frenata del Pil rispetto al 2018, quando era salito dello 0,9%, non potrà non riflettersi sul mercato del lavoro. Ecco che, avverte l'Istat, l'incremento delle retribuzioni si affievolirà, l'occupazione resterà pressoché ferma, mentre la disoccupazione salirà al 10,8%.

Ma per Tria «l'occupazione sta tenendo» e si evolverà «in linea con la ripresa dell'economia». E al momento l'Italia sembra avere agganciato un ritmo, dice il ministro, «meno forte di quanto auspicato, ma più forte di quanto atteso».

Molto dipenderà dal contesto in-

SEGUE

ternazionale, fa capire il ministro. «Se tutta l'Europa, come previsto, avrà una ripresa nel secondo semestre, avremmo una crescita maggiore anche per l'Italia».

E non è solo una questione di Pil, visto che deficit e debito vengono calcolati in rapporto al Prodotto interno lordo. E infatti, Tria non manca di far notare come, più si cresce e più il debito scenderà «veloce». Le opposizioni leggono i dati dell'Istat in altro modo. Per Paolo Gentiloni, presidente del Pd, è un bollettino di guerra: «Crescita quasi zero, aumento della disoccupazione purtroppo, caduta degli investimenti». Secca la conclusione di Mariastella Gelmini, a capo dei deputati di Forza Italia: «Di questo passo a Natale troveremo sotto l'albero una pesantissima patrimoniale». Critiche anche dal presidente di Federconsumatori, Emilio Viafora: «Anche l'Istat, nelle previsioni per il 2019 sui consumi delle famiglie, attesta la sostanziale inefficacia delle misure assistenziali recentemente stanziate dall'esecutivo. Da tempo ribadiamo che il Reddito di cittadinanza risulta inadeguato a rispondere concretamente alle esigenze della popolazione e, soprattutto, a risollevare il nostro sistema economico».

POLITICA

23/5/2019

IL RETROSCENA

Giorgetti minaccia l'addio Salvini vuole un altro premier

Il leader leghista a colloquio con il capo dello Stato. Ma il suo piano è sostituire Conte Di Maio: "Lui non andrà a Palazzo Chigi neanche col 30%"

di Tommaso Ciriaco e Carmelo Lopapa

roma — Il ribaltone a Palazzo Chigi. C'è il premier Giuseppe Conte nel mirino di Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti. Ecco la strategia che filtra a tre giorni dal voto. Se le urne assegneranno alla Lega il primato, con ampio distacco dal M5S, allora l'unica alternativa al voto anticipato sarà la sostituzione del presidente del Consiglio. Con un leghista.

«Così non si può andare avanti — è l'avviso di sfratto che lancia il sottosegretario alla presidenza davanti alla stampa estera — Salvini per sua natura nel Palazzo non ci vorrebbe stare. Ma se arriva il plebiscito credo che dovrà farsi carico dell'onere e dell'onore di rivestire un ruolo superiore rispetto a quello ricoperto oggi ». E un gradino sopra il vicepremier c'è solo la poltrona dell'avvocato pugliese. Una soluzione "alla Renzi", insomma, che defenestrò Letta senza passare per le urne. Anche se ufficialmente il sottosegretario nega.

Qualche ora dopo, stavolta lontano dai riflettori, Giorgetti si spinge oltre. «Sono pronto a fare un passo indietro e a dimettermi se le cose non cambieranno, se il governo non comincerà a fare le cose che la gente si aspetta». Finora, è la sintesi, le aspettative — dalle autonomie alla tav — sono state tradite. E così il partito di via Bellerio non è più disposto ad andare avanti. «Se la stabilità si trasforma in immobilismo non è un valore», è ancora l'affondo del numero due della Lega. «Conte non è imparziale, non lo è stato affatto soprattutto in queste ultime vicende — continua nello sfogo alludendo allo stop al decreto sicurezza bis — Lui è espressione dei 5stelle, non è un'offesa, rappresenta una parte politica ». Una parte che da lunedì, salvo sorprese, non sarà più partito di maggioranza relativa.

Il ragionamento che fa il sottosegretario è quasi brutale: «Nelle ultime tre settimane qualcosa non ha funzionato. Lo confermano anche i sondaggi. Se diventiamo primo partito, nessuno potrà trascurare questo dato di fatto. Con il 30 per cento, pesi di più rispetto a chi ha il 25. Dovremo tenere conto delle opinioni del Paese reale che si è stancato e vuole cambiare». Nulla insomma sarà più come prima dal 27 maggio, a un anno dal battesimo dell'esecutivo. E non basterà un rimpasto a salvarlo. Lo mette in chiaro lo stesso Matteo Salvini parlando ai suoi supporter nel video serale su Fb. «Non me ne frega nulla, dopo il voto, di chiedere ministri, sottosegretari o poltrone». Piuttosto, continua, la Lega rivendicherà subito, da primo partito, la casella del commissario europeo che spetta all'Italia: «Dovrà occuparsi di controllare i confini e gestire le espulsioni». Non un commissario economico chiede dunque il vicepremier, ma il responsabile delle politiche per le migrazioni.

Che il ribaltone sia l'unica alternativa alle elezioni a settembre l'ha capito anche il presidente Conte. Negli ultimi due faticosissimi giorni spesi per sminare una possibile crisi sul decreto sicurezza, il premier ha riunito più volte lo staff. Il punto di partenza del suo ragionamento coincide esattamente con la strategia leghista. Il presidente ritiene di essere il target su cui si scaglieranno un minuto dopo il voto. «Se la prenderanno con me, chiederanno la mia testa — è la previsione che fa in privato — Diranno che serve un'altra guida per il governo, che non sono più equidistante, che gli equilibri sono cambiati». Di Maio

pensa la stessa cosa. L'allarme per i quotidiani affondi del duo Salvini-Giorgetti è talmente alto che il capo politico del Movimento considera lo scenario di una crisi assai probabile. «Matteo ha deciso. E Giorgetti non parla mai a caso...». Il vicepremier grillino scommette dunque tutto sulla riduzione della forbice con gli alleati-avversari. Ma se anche la Lega dilagasse, il M5s alzerebbe le barricate all'opzione Salvini premier. «Non hanno voluto che guidassi io il governo col nostro 32,6 per cento — ha ragionato fino a ieri pomeriggio coi suoi — non vedo perché dovrebbe guidarlo lui con il 32 alle Europee». I sospetti sono anche puntati su Giorgetti, sulle sue di ambizioni. Nonostante il sottosegretario abbia negato, poche ore prima: «Non farò mai il premier ».

Di certo, c'è la ancora la mediazione del numero due leghista dietro l'incontro che nel pomeriggio ha portato Salvini al Colle per discutere a porte chiuse del “suo” decreto. Un'ora di faccia a faccia per limare ancora il testo. «Cambio senza problemi quel che va modificato», ha ceduto il ministro dell'Interno. A tre giorni dalla resa dei conti, meglio chiudere la partita ed evitare tensioni col Quirinale.

Ellekappa

Piacere, io voto Lega

Identikit degli elettori salviniani: chi sono, dove vivono, che lavoro fanno e a che generazione appartengono gli italiani che il 26 maggio diranno sì al Carroccio

di Emanuele Lauria

leghisti di seconda generazione

Più impiegati e molti ex grillini

Al Sud i nuovi fan del Capitano

palermo - Il boom elettorale, al momento, è solo presunto. Ma su una certezza, a un passo dalle Europee, può contare Matteo Salvini: la trasformazione del proprio elettorato. Com'è diverso l'identikit del leghista medio non solo da quello del pioniere in camicia verde, ma persino da quello del supporter più scafato che, superata la delusione per gli scandali bossiani, solo un anno fa alle politiche mise il Capitano sul trampolino di governo. Le elaborazioni degli istituti di ricerca tracciano un nuovo profilo socio-demografico del fedelissimo salviniano, che risente principalmente di un fattore: l'espansione a Sud del movimento.

Chi è il nuovo elettore leghista? Intanto non è più prevalentemente un uomo. Perché, malgrado una recente flessione, l'aumento della componente femminile è stata costante: e già questo segna una differenza rispetto al passato degli emuli (per lo più maschi) di Alberto da Giussano. Più che all'iconografia di Salvini formato selfie e alle concessioni agiografiche della biografia Chiara Giannini, il fenomeno è dovuto all'acquisizione di una parte del mondo forzista. Ma il "nuovo" leghista non proviene solo da altre zone del centrodestra. Sono in incremento, fra i tifosi del Carroccio, anche i "pentiti" di M5S: secondo Ixé in un anno sono saliti dal 14 al 23 per cento. Ed è il primo dato che porta a Sud: conduce in Abruzzo e Basilicata, dove il travaso di voti si è evidenziato alle recenti regionali, e porta in Sicilia, dove svetta la candidatura simbolica di Igor Gelarda, che solo 2 anni fa doveva essere il sindaco grillino di Palermo: «M5S? Un partito senza struttura non può reggere le sfide poste dal Meridione», attacca ora Gelarda.

La metamorfosi del leghista, raccontata nell'analisi di Fabrizio Masia di Emg Acqua, passa anche da un cambio di habitat: si abbassa, fra gli elettori di Salvini, la quota degli abitanti dei piccoli centri a favore di chi sta in Comuni con più di 30 mila residenti. L'esercito delle valli padane, insomma, si sposta lentamente nelle città più popolate del centro- sud. La nuova geografia è illustrata dalle ultime rilevazioni di Ixé: 19 elettori su 100 vivono nel Nord Ovest (un anno fa il rapporto era di 36 a 100), 25 su 100 nel Nord Est (con la conquista di Emilia Romagna e Friuli) mentre l'aumento delle percentuali di leghisti al Centro (da 23 a 27 su 100) e al Sud (dal 12 al 18 su 100) è evidente. Più modesta la crescita nelle Isole (da 8 a 10).

Non è un caso, in questo quadro, se muta anche il profilo professionale del leghista-tipo: aumenta il numero di coloro che hanno un impiego a tempo indeterminato, e soprattutto dei dipendenti pubblici, categoria ampiamente diffusa al Sud. E se è bassa la fascia di disoccupati fra i leghisti, alta è l'età media: gli over 45 salgono dal 60 al 70 per cento del totale. «E ciò - dice Roberto Weber, presidente dell'istituto Ixé - non può che spiegare l'attenzione ai temi della sicurezza e delle pensioni». L'istruzione media dei fan salviniani non è elevata: il 55 per cento si è fermato alla licenza elementare o media. La fede, sulla carta, è solida (quasi la metà dichiara di partecipare almeno a una funzione religiosa ogni mese) e le posizioni sono conservatrici: ne è simbolo, in Sardegna, l'ultra cattolico Alberto Agus, esponente del movimento Nova Civiltas che sostiene cinque candidati- top della Lega alle Europee: «No alle unioni civili, no all'aborto, no all'eutanasia», è il manifesto di Agus che

cerca di radicare sul territorio la corrente del ministro Lorenzo Fontana. Il vero miracolo di Salvini? Quello di aver "scoperto" la paura dello straniero - come rilevato da Demos - anche in terre tradizionalmente accoglienti come la Sicilia: «Ho due figli laureati che saranno costretti ad emigrare. Fa rabbia pensare che ciò debba accadere mentre nella loro terra restano solo posti di lavoro meno qualificati occupati dagli stranieri», dice Loreto Ognibene, un attivista che a Valledlunga Pratameno, provincia di Caltanissetta, ha portato la Lega al 27 per cento. «Nessuno ce l'ha con gli extracomunitari ma è un dato di fatto che con la diminuzione degli sbarchi sono calati anche gli episodi di criminalità», afferma Lorenzo Romano, consigliere di circoscrizione a Palermo. E, vista da un Sud che non può fare a meno delle provvidenze Ue, persino Bruxelles non è più matrigna: la percentuale di chi vuole restare in Europa, fra i salviniani, è salita dal 59 al 67,7 per cento (dato Ixè). E pensare che la Lega, cinque anni fa, aveva messo accanto al simbolo elettorale lo slogan "Basta Euro". Ma l'armata verde ha cambiato fisionomia. E sono mutati anche gli obiettivi.

Il presidente del consiglio di vigilanza

Loy attacca l'Inps di Tridico "Risponde a logiche politiche"

di Valentina Conte

Roma — «L'Inps non può entrare nel merito dei provvedimenti che il governo propone e il Parlamento approva. Li deve solo gestire, senza scorciatoie o accondiscendenze, in efficienza e trasparenza». Guglielmo Loy - già segretario confederale Uil e dal dicembre 2017 presidente del Civ, il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps composto da 22 membri designati da sindacati e imprese - auspica che l'Inps torni «a essere di tutti e non di parte».

L'Inps gialloverde funziona?

«In modo forzato dalla politica, almeno in questa prima fase. Ma non è un bene. Perché l'Inps non può essere un termometro della fibrillazione elettorale. Le parti sociali, rappresentate dal Civ, si augurano che venga al più presto nominato un consiglio di amministrazione che garantisca pluralità e rappresentatività».

Significa che sin qui il commissario Tridico non è stato garante di tutti?

«I rapporti personali sono cordiali.

Ma come Civ abbiamo chiesto con due delibere che ci sia meno opacità sui numeri. Ci aspettiamo una risposta sul monitoraggio delle nuove prestazioni. E pari condizioni per l'accesso ai dati da parte di enti di ricerca, studiosi, università.

Senza privilegi. Un presidente dell'Inps deve essere neutrale, restare fuori dall'agenda politica, contestare le norme negative per i cittadini, non confondere ruoli e piani. Giusto avere un'idea su salario minimo e orario di lavoro. Ma senza politicizzare l'Istituto. La promiscuità delle funzioni rischia di alimentare lo scollamento tra le persone e le istituzioni».

Quali dati mancano?

«Non sappiamo come stanno andando veramente reddito di cittadinanza e quota 100, quali categorie ne usufruiscono, chi ha aiutato, qual è il legame con il turnover. Molte sedi sul territorio, nei giorni scorsi, si sono costruite un software in casa perché non sanno cosa rispondere ai tanti che fanno la coda agli sportelli per chiedere conto delle somme basse caricate sulla card. La fretta nel chiudere il decreto ha prodotto confusione e disagi. Non esiste un modulo di revoca del reddito. E chi legittimamente vuole fare ricorso ha solo l'sms che certifica il diritto.

Esaurite le nomine per il cda, dovrà aprirsi una fase nuova sul modello di Inps che vogliamo, quale presenza sul territorio assicurare».

Molti pensionati lamentano ritardi cronicizzati dalla corsia preferenziale data a quota 100.

«Il cittadino non sempre ha ragione. Ma deve sempre sapere. I ritardi nelle pratiche sono inaccettabili.

Come anche la mancata comunicazione sul conguaglio. I pensionati hanno tutto il diritto di sapere perché la loro pensione verrà tagliata, a partire da quando e perché».

È giusto assegnare all'Inps la missione di redistribuire le risorse e combattere le disuguaglianze?

«Gravissimo pensare di poter redistribuire soldi privati frutto di contribuzione o tassazione. La solidarietà è giusta, ma nell'ambito di un sistema mutualistico: i sacrifici di oggi ripagano il diritto al riposo di domani».

Tridico si muove da viceministro ombra?

«L'idea che il decreto correttivo del reddito sia sulla sua scrivania dà l'immagine di un istituto immerso nell'ambiguità. Che si riversa poi sull'organizzazione. Dovremmo partire da un modello, poi individuare funzioni e responsabilità e infine le persone. Qui sembra invece che si proceda all'incontrario. A discapito di merito e autonomia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Inaccettabili le mancate informazioni sul conguaglio I pensionati hanno diritto di sapere perché la pensione verrà tagliata, quando e perché Non sappiamo come stanno andando veramente reddito di cittadinanza e quota 100, chi ha aiutato, chi ne ha usufruito, il legame con il turnover f g

L'intervista

Pisapia "Mai un'intesa con il M5S di Di Maio"

di Goffredo De Marchis

roma — Basta con l'idea "solitaria" della politica che porta solo sconfitte. Per questo adesso Giuliano Pisapia si candida con la lista Pd-Siamo europei. «Zingaretti ha costruito un partito più aperto, ha la volontà di spezzare le catene delle correnti. Era la mia proposta per le politiche che non ebbe successo, con l'esito catastrofico che conosciamo». L'ex sindaco di Milano è il capolista nel Nord Ovest. «Però non prendo la tessera, il mio ruolo è quello di tenere insieme. Non ho nemmeno quella dell'Inter...».

Le parole d'ordine della sinistra sembrano così sbiadite mentre quella della destra sono così nette.

«Le nostre parole sono giustizia, equità, sviluppo, sostenibilità, crescita economica e sociale».

Ecco appunto. Troppo complesse.

«È vera un'altra cosa. Che il futuro arriva alla velocità della luce cambiando tutto, dal lavoro alle relazioni sociali. Cresce così la paura: la destra cavalca questa paura, la sinistra deve avere la capacità di governare il cambiamento perché diventi una opportunità di sapere, di lavoro di qualità, di salute, di un ambiente sano. Ma per conservare i valori di giustizia sociale e solidarietà in un mondo che sarà completamente diverso bisogna essere credibili e competenti, non apprendisti stregoni che lanciano solo slogan irrealizzabili. Su cui litigano per di più».

Beppe Sala pensa che il Pd da solo non basta. Cos'altro ci vuole?

«La coalizione ha vinto solo quando è stata ampia, come a Milano nel 2011 e poi nel 2016 e come in tante altre realtà territoriali. Si contano invece, purtroppo, molte sconfitte solitarie.

Penso innanzitutto che ci voglia un Pd largo e plurale che si allei con le tante istanze che ci sono nella società e non una somma di sigle. Le formule politiche poi seguiranno, pensare di tornare a vincere solo con fusioni a freddo e tattiche è un'illusione che rischia di portare a nuove sconfitte».

È ineluttabile l'alleanza con i 5S?

«La discussione è surreale perché prescinde dai fatti. E i fatti sono che i 5 Stelle sono al governo con la Lega, votano con la Lega, salvano Salvini e votano per chiudere Radio Radicale.

Poi, pensando di recuperare qualche voto, fanno polemiche sterili che in genere finiscono con un accordo.

Temo che anche sul nuovo, terribile, decreto sicurezza finirà così. Non so se il governo durerà, ma mi pare evidente che se cade sarà perché la Lega se ne andrà mentre i 5 Stelle vogliono continuare a governare con Salvini. In questa legislatura nessun accordo è possibile. Dopo il voto, se si crea un'aggregazione dell'elettorato deluso dai grillini sarà benvenuta. Ma con gli attuali leader è impossibile ragionare».

Cosa c'è di nuovo nel Pd che prima delle politiche non c'era?

«C'è un impegno preso con oltre un milione e 600 mila elettori alle primarie. La consapevolezza che l'unità del centrosinistra è una condizione necessaria per rendere credibile una proposta di governo del Paese. Senza quella non si parte neppure».

Renzi dice che le elezioni si vincono al centro. È così?

(Ride) «Non mi interessano le geometrie più o meno variabili. Le elezioni si vincono con progetti concreti e credibili, facendo ritornare al voto gli elettori delusi e disillusi.

Sanchez in Spagna, Costa in Portogallo, Tsipras in Grecia hanno vinto puntando su idee e valori di uguaglianza e solidarietà. Per questo penso che la lista unitaria sia un punto di partenza importante che guarda al futuro. Esiste già il centrosinistra. E nel caso della giunta di Milano che ho guidato c'era chi la chiamava sinistra-centro. Ma il centro c'è comunque».

Il Pd di prima aveva dimenticato la sinistra?

«L'esperienza di Campo progressista aveva due obiettivi: unire il centrosinistra e coinvolgere il civismo e la cittadinanza attiva. Perché son sempre di più i cittadini impegnati in attività sociali e di volontariato ma che non si sentono rappresentati dalla politica. Oggi fortunatamente il clima è cambiato, come hanno dimostrato i risultati delle primarie. Ora il centrosinistra deve darsi l'obiettivo di salvare il sogno europeo, rendendo l'Europa più giusta. E in Italia dobbiamo prepararci perché non possiamo lasciare il Paese nelle mani di chi crea scontri tribali».

f g

candidato ed ex sindaco

giuliano pisapia, 70 anni